

Gaza Envelope, quelli che vanno in gita a vedere l'invasione della Striscia

wired.it/article/gaza-envelope-tour-guerra-israele

Simona Buscaglia

8 giugno 2025

7 ottobre - Tour del patrimonio e dell'eroismo al confine di Gaza

Condividi

Scrivi una recensione

Salva

5,0 (9 recensioni)



[Panoramica](#) [Dettagli](#) [Itinerario](#) [Operatore](#) [Recensioni](#)

A partire da 160,69 €

Tutti i prodotti sono selezionati in piena autonomia editoriale. Se acquisti uno di questi prodotti, potremmo ricevere una commissione.

[Simona Buscaglia](#)

Medioriente

08.06.2025

I tour organizzati da agenzie di viaggi o guide private locali israeliane intorno alla Striscia di Gaza esistono da tempo. Dopo il 7 ottobre sono tornati sotto i riflettori



Persone guardano da un binocolo gli attacchi israeliani contro Gaza Tsafir Abayov/Anadolu via Getty Images

Se si tratti o meno di turismo di guerra, quello dei tour nella **Gaza Envelope**, lo lasciamo dire a chi legge. Certo è che un divano e qualche sedia per avere una visuale su quello che sta accadendo poco lontano, per poter guardare da vicino, con i propri occhi, dei luoghi che sono teatro di una guerra ancora in corso, sono fatti reali. Al centro di diversi **tour organizzati da agenzie di viaggio locali israeliane** c'è il conflitto israelo-palestinese, il luogo che si può vedere a poca distanza è la Striscia di Gaza e le colonne di fumo che i partecipanti possono guardare sono il risultato di qualche esplosione avvenuta poco prima.

Le gite nella cosiddetta **Gaza Envelope**, ovvero quell'area a sud di Israele, al confine con la Striscia, dove gli israeliani vivono in insediamenti, non sono cominciati dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023, nonostante nelle ultime settimane siano tornate al centro di un rinnovato clamore mediatico, dopo il rilancio di un servizio di una tv spagnola realizzato a gennaio e intitolato *Turismo de guerra: cuando las bombas en Gaza se convierten en espectáculo a través del prismático* (ovvero, *Turismo di guerra: quando le bombe a Gaza diventano uno spettacolo da vedere con un binocolo*). Esistono testimonianze di queste "gite" che hanno ormai dieci anni, come il reportage del Guardian che già nel 2014 le fotografava e raccontava.

Il racconto di chi ha partecipato a quei tour

Michela Chimenti, fotogiornalista e podcaster, ha partecipato a uno di questi tour a luglio 2024, raccontandolo poi in un podcast intitolato *Re:Tour - Ritornare a vivere a un passo da Gaza: "L'estate scorsa ho voluto documentare il fatto che i tour fossero ricominciati e, potremmo dire, 're-brandizzati' sul 7 ottobre - racconta Chimenti a Wired -*. In realtà però, quello che viene chiamato 'Cinema Gaza' esiste da dopo il piano di disimpegno del 2005

portato avanti da Ariel Sharon, che dispose il ritiro dei coloni dalla Striscia. Si tratta di una collinetta dove sono state portate poltrone e divani usati per poter **continuare a vedere il lavoro dell'esercito israeliano**. Noi non siamo andati fino a lì, anche se alcuni di questi tour lo permettono. Ci hanno portato però molto vicino, a 200 metri dal muro, nel moshav prossimo al valico di Erez, che è stato infatti il primo ad essere attaccato il 7 ottobre 2023 proprio perché si trova a una manciata di metri dalla Striscia".

Screenshot di uno dei viaggi organizzati da un'agenzia di viaggio locale

I tour sono prenotabili su alcune delle più famose piattaforme turistiche online, ce ne sono diversi che costano 160 euro a persona, ma ne **esistono anche privati a un prezzo ancora maggiore**. "Prima, e ancora oggi, - aggiunge Chimenti - i locali e i coloni raggiungono luoghi dove poter vedere i bombardamenti in maniera indipendente. Alcune agenzie poi organizzano dei veri e propri tour ai quali partecipano soprattutto ebrei americani. Quando ho partecipato alla 'gita', oltre a me, una mia amica e un turista tedesco, c'era anche una famiglia italiana. Il figlio stava studiando in un'università in Israele. Le guide private mi avevano chiesto dai 500 ai 700 dollari per le stesse tappe ma per me non era solo una questione di viaggio in sé: avevo bisogno di sentire il racconto di chi era in tour con me, fare domande e capire cosa voleva dire vivere lì". Abbiamo provato a metterci in contatto con una di queste agenzie per avere delle informazioni in più sul tour, prenotabile ancora oggi online, presentandoci come giornalisti, ma **non abbiamo mai ricevuto risposta**.

Uno dei tour proposti sulle piattaforme più conosciute

È soprattutto la narrazione a stupire chi guarda i reportage o ascolta i racconti di chi ha vissuto questi viaggi di un giorno: "**Nel mio tour non si sono mai citati i palestinesi**, si è parlato dei morti del 7 ottobre, che nessuno vuole negare ovviamente, ma non si mette mai in dubbio il punto di vista israeliano - precisa Chimenti - C'è un episodio, secondo me emblematico, che racconto anche nel podcast, e ha come protagonisti dei bambini in piscina in un kibbutz. La guida del nostro tour sottolineò come **quei bimbi non potessero fare un bagno 'tranquilli' perché 'lì c'è la Striscia'**, senza mai riflettere sulla **mancanza di acqua proprio a Gaza**. Quando arrivammo vicino ai luoghi del Nova Festival, e alle nostre spalle si sentì un'esplosione, venimmo tranquillizzati con la frase 'Tranquilli è l'Idf (l'esercito israeliano, ndr)', come se questo potesse bastare per sentirsi al sicuro. In molti kibbutz dove ci sono stati morti per l'attacco di Hamas, le famiglie non hanno voluto il governo alla commemorazione ufficiale ma questo è un aspetto che non viene menzionato spesso. Anche se non si spingono a dire che non sia stato fatto abbastanza per prevenire quello che è poi accaduto, lasciano trasparire almeno un dubbio, come racconta uno degli abitanti del moshav in cui sono stata".

Le reazioni sui social

Intanto, sui social, i commenti si moltiplicano. Quelli ai tour, anche di agenzie storiche come quelle di Abraham Tours (che propone, tra gli altri, anche quello intitolato "Gaza Envelope Tour with October 7th survivor", con anche il racconto diretto di un

sopravvissuto all'attacco del 7 ottobre), sono entusiasti: si va da *"Tour incredibile"* a *"Guida fantastica"*. Nel descrivere le tappe, sul sito dell'agenzia si legge quanto segue: *"Questo tour è pensato per offrire ai partecipanti una comprensione approfondita del contesto storico che ha portato al 7 ottobre, degli eventi di quella giornata e – soprattutto – dei temi della rinascita, della connessione umana e della speranza che sono emersi in seguito. L'obiettivo non è soffermarsi sugli orrori, ma promuovere la comprensione e l'empatia. È un'occasione per entrare in contatto diretto con le comunità colpite: ascoltare le loro storie, testimoniare la loro resilienza e riconoscere la forza dello spirito umano nei momenti di profonda difficoltà"*. Sui social molti dei commenti sottolineano un altro punto di vista. Chi legge di queste esperienze le commenta come un *"diabolico e orrendo"* turismo di guerra o tour dell'orrore e c'è chi ricorda *"non c'è nulla di nuovo, lo stanno facendo da anni"*. Punti di vista che continuano a essere totalmente inconciliabili.